

“Il Csm è diventato la terza camera Bisogna riformarlo”

Intervista

RAPHAEL ZANOTTI
TORINO

Il presidente degli avvocati

«Piena condivisione del governo sulle proposte degli avvocati», «impegno concreto già da settembre» e «riforma organica della giustizia». Il ministro Angelino Alfano sceglie il convegno dell'Unione delle camere penali a Roma per ribadire il cambio di marcia del governo sulla Giustizia. E incassa il plauso dei penalisti presieduti dal professor Oreste Dominioni, lasciando isolati i magistrati dell'Anm.

Professor Dominioni, è tornato il sereno col governo dopo le vostre critiche alla blocca-processi che a vostro parere dava un potere troppo discrezionale ai magistrati?

«Le parole del ministro sono significative. Fino a ora il nodo giustizia è stato affrontato con interventi di pronto soccorso. Ma adesso le nostre richieste sono state pienamente accolte: la crisi della giustizia è tanto penetrante ed endemica che va affrontata con una riforma organica».

Cosa intende per riforma organica, il rischio non è di restare sul generico?

«Tutt'altro. Non vogliamo fuggire dai problemi concreti, si tratta di affrontarli in modo diverso, non con provvedimenti spot».

Quali sono quelli per voi fondamentali?

«Innanzitutto va riformato il Csm. Ormai è un organo andato fuori registro: funziona come autogoverno e non come governo autonomo, è diventato la terza camera legislativa e rappresenta politicamente i magistrati».

Però è previsto dalla Costituzione...

«Non si tratta di distruggerlo, solo di riformarlo. Per questo serve una separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudici. Sorgebbero due Csm, o due sezioni del Csm».

In molti ci hanno provato, nessuno c'è riuscito.

«Se vogliamo cambiare la giustizia, bi-

sogna partire da qui. Ormai ci sono molti magistrati fuori ruolo che lavorano nelle istituzioni politiche, ma ognuno deve tornare a fare il proprio mestiere. Siamo contrari al nuovo blocca-processi anche per questo: si mette a rischio l'obbligatorietà dell'azione penale quando si affida ai magistrati il compito, che invece è del legislatore, di stabilire una priorità nell'affrontare i processi».

Però ci sono alcuni provvedimenti che potrebbero farvi gioco. Per esempio si parla della possibilità di patteggiare anche a dibattimento già iniziato.

«Non è questo il punto. Si tratta comunque di un provvedimento emergenziale. Il nostro fine è invece una riforma radicale del sistema.

Per questo le parole del ministro ci sono piaciute».

Ha fatto promesse?

«Di più: c'è l'impegno di partire a settembre con un grande "cantiere" sulla giustizia che affronti in una sessione speciale del parlamento tutti i nodi del contendere. Questo ci vede assolutamente

ORESTE DOMINIONI

«E' il legislatore che deve decidere la priorità dei processi, non i magistrati»

